il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Ungheria: “æctivators. Locally active architecture”

VENEZIA. La mostra «æctivators. Locally active architecture» presenta un **riuscito esperimento di riqualificazione urbana partecipata a costo zero condotto da due giovani progettisti** ungheresi nella piccola città di **Eger**, famosa tra l’altro per la sua antica università e per la casa dello scrittore Geza Gardony, accanto alla quale, negli anni ottanta, è stato realizzato un edificio senza alcuna qualità architettonica e ormai in pessime condizioni. È su questo manufatto che hanno puntato gli occhi i due architetti in cerca di un locale in cui allestire il proprio studio, chiedendo al Comune la possibilità di usarlo in cambio di una riqualificazione. Senza risorse economiche e senza committenti **Gábor Fábián e Dénes Fajcsák** hanno fatto diventare la trasformazione del manufatto un’attività sociale che in due anni ha dato vita a una **“casa del quartiere”** amata e frequentata, in cui è possibile organizzare mostre, assemblee o anche solo bere del buon vino ungherese nell’enoteca che vi si è installata.

Nel padiglione si può esplorare l’evoluzione che ha portato alla grande fotografia circondata da panche gialle, dove ci si può sdraiare e intuire in parte la conviviale atmosfera che caratterizza oggi l’edificio. Sulle pareti sono indicate le numerose persone che hanno contributo a titolo gratuito, oltre a fotografie e testi relativi alle diverse fasi. Se si ha tempo vale la pena sedersi

alla tavola rotonda gialla per seguire i video con le testimonianze di chi, tra sponsor privati, collaboratori civili, studenti dell'istituto tecnico professionale e detenuti del carcere di zona, hanno trovato in questo progetto la possibilità di giocare un ruolo attivo nella trasformazione positiva della propria città e della propria vita.

Commissario: Júlia Fabényi **Curatori**: Gábor Fábián, Dénes Fajcsák **Espositore**: Arkt **Sede**: Giardini

Autore

Roberta Chionne

Architetta e dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica presso il Politecnico di Torino, collabora dal 2002 con "Il Giornale dell'Architettura", di cui è redattrice dal 2007 al 2014, responsabile in particolare del settore cultura e degli inserti monografici mensili. Iscritta all'Ordine dei giornalisti, è autrice per centri culturali e riviste tra cui «Nigrizia», «Pagina99», «Cer Magazine» e l'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, con cui collabora dal 2001 al 2008 al progetto «Polonia tra passato e futuro», curando la sezione architettura della mostra «Costruttivismo in Polonia» (Bollati Boringhieri, 2005). Dal 2010 si occupa di progetti e autori africani che promuovono i valori della sostenibilità e della creatività, scrivendo articoli e saggi tra cui «Made in Mali - Cheick Diallo designer» (Silvana editoriale, 2011)